

*Storia dei metodi e delle forme di rappresentazione*

**8**

Collana di *Storia dei metodi e delle forme di rappresentazione*

**Direttore scientifico** Agostino De Rosa Università Iuav di Venezia

**Comitato scientifico** José Calvo-López, Universidad Politécnica de Cartagena, Spagna; Vito Cardone, Università degli Studi di Salerno, Italia; Giuseppe D'Acunto, Università Iuav di Venezia, Italia; Andrea Giordano, Università degli Studi di Padova, Italia; Kristin L. Huffman, Duke University, USA; Cornelia Leopold, Technische Universität Kaiserslautern, Germania; Riccardo Migliari, Sapienza – Università di Roma, Italia; Angela Ndalianis, Swinburne University of Technology, Australia; Rossella Salerno, Politecnico di Milano, Italia; Paul O. Robinson, Fakulteta za Arhitekturo v Ljubljani, Slovenia.

**Comitato di redazione** Alessio Bortot, Università Iuav di Venezia

La collana intende introdurre il lettore italiano nell'ambito degli studi storici dedicati ai metodi e alle forme di rappresentazione, la cui evoluzione — dai primitivi approcci intuitivi fino alle rigorose elaborazioni incardinate su coerenti conoscenze di ottica e di geometria — esibisce i forti legami intercorrenti tra l'esperienza artistica e l'elaborazione scientifica del problema. I testi raccolti in questa collana offriranno un'ampia panoramica sullo 'stato dell'arte' relativo agli studi critici di settore condotti sia in Italia che all'estero, sottolineando come le attuali tendenze della ricerca si stiano orientando verso un approccio multi-disciplinare ai temi di indagine.

Tutti i volumi pubblicati nella collana vengono preventivamente valutati dal Comitato Scientifico e poi sottomessi al vaglio di due esperti anonimi esterni (*double-blind peer review*). Il Direttore e il Comitato Scientifico si riservano la decisione ultima sulla pubblicazione di tutte le proposte ricevute. Terminata la procedura di referaggio, a ciascun autore saranno inviate le schede di valutazione e un breve giudizio riassuntivo sul suo lavoro. I nomi dei revisori esterni e delle procedure di referaggio sono a disposizione degli enti di valutazione scientifica nazionale e internazionale. Le proposte per la collana (accompagnate anche da un abstract di due cartelle editoriali in inglese) vanno inviate al seguente indirizzo di posta elettronica: [info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it).

Il presente volume è pubblicato con i fondi PRIN 2010–2011 relativi al progetto di ricerca dal titolo Prospettive Architettoniche: conservazione digitale, divulgazione e studio.

Il curatore ringrazia: Anna Sgrosso, Massimo Scolari e Ruggero Pierantoni, per essere inesauribile fonte di ispirazione; padre Paolo Raponi dell'Ordine dei Frati Minimi, Suor Anna Lucia e Suor Ida della Fraternità di Gerusalemme, per il costante sostegno e l'aiuto logistico; Andrea Giordano per l'amicizia e i consigli preziosi; Francesco Bergamo, Alessio Bortot, Antonio Calandriello e Francesca Gasperuzzo per il lavoro editoriale; Matteo Flavio Mancini, per le foto in extremis; Teresa Cuomo, per la cena romana; Andrea Muddolon, per esserci. Il ringraziamento più sentito va a tutti gli studenti dell'Università Iuav di Venezia e della Venice International University che in questi anni hanno partecipato ai viaggi-studio a Roma, sulle tracce delle anamorfosi e anche un po' di loro stessi.

a cura di  
Agostino De Rosa

*Contributi di:*

Leonardo Baglioni  
Francesco Bergamo  
Alessio Bortot  
Antonio Calandriello  
Cristina Cándito  
Massimiliano Ciammaichella  
Giuseppe D'Acunto  
Isabella Friso  
Gabriella Liva  
Matteo Flavio Mancini  
Cosimo Monteleone  
Leonardo Paris  
Giulia Piccinin  
Jessica Romor  
Marta Salvatore  
Stefano Zoerle

*Roma anamorfica*  
*Prospettiva e illusionismo in epoca barocca*





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2455-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2019

# Sommario

Introduzione Agostino De Rosa <i>Il sogno della perspectiva secreta</i>	IX
<b>Parte I</b>	
Agostino De Rosa <i>Complesso conventuale della SS. Trinità dei Monti</i>	3
Alessio Bortot <i>Una prospettiva sul tempo post meridiano nel Convento della S.S. Trinità dei Monti a Roma</i>	5
Antonio Calandriello, Francesco Bergamo <i>Andrea Pozzo e la quadratura del Refettorio</i>	19
Massimiliano Ciammaichella <i>Theriaca Speziaria Mithridato. Prospettive architettoniche nella farmacia del Convento di Trinità dei Monti a Roma</i>	37
Giuseppe D'Acunto, Gabriella Liva <i>Andrea Pozzo e la quadratura della Biblioteca del Convento</i>	49
Agostino De Rosa <i>Jean François Niceron e l'anamorfo di San Giovanni Evangelista</i>	65
Gabriella Liva <i>San Francesco di Paola: l'anamorfo muraria di padre E. Maignan</i>	77
Giuseppe D'Acunto <i>Palazzo Barberini</i>	97
Isabella Friso <i>Le anamorfo catottriche di Niceron a Palazzo Barberini</i>	99
Giulia Piccinin <i>Le ornie in prospettiva accelerata di Palazzo Barberini</i>	109
Giuseppe D'Acunto <i>Palazzo Spada</i>	121
Cristina Candito <i>Architettura e proiezioni nel colonnato e nell'orologio di Palazzo Spada</i>	123
Cosimo Monteleone <i>Arte, scienza e meraviglia: le meridiane catottriche di Emmanuel Maignan a Roma</i>	135

Leonardo Paris <i>La galleria prospettica di Palazzo Spada. Forma e geometria tra realtà ed illusione</i>	151
Giuseppe D'Acunto <i>Chiesa del Gesù</i>	173
Giuseppe D'Acunto, Stefano Zoerle <i>Il Trionfo del nome di Gesù: realtà, illusione e allusioni nella scenografia di Giovan Battista Gaulli</i>	175
Jessica Romor <i>Andrea Pozzo e il corridoio della Casa Professa del Gesù</i>	191
Giuseppe D'Acunto <i>Chiesa di Sant'Ignazio</i>	205
Matteo Flavio Mancini <i>Teoria e pratica in padre Pozzo: commissione, ideazione e realizzazione della Gloria di Sant'Ignazio</i>	207
Leonardo Baglioni, Marta Salvatore <i>Andrea Pozzo e la finta cupola di S. Ignazio in Roma</i>	221
 <b>Parte II</b>	
<i>Bibliografia</i>	239
<i>Biografie autori</i>	247

*Introduzione*



Suor Anna Lucia spiega agli studenti il funzionamento dell'astrolabio catottrico diurno di Trinità dei Monti. Foto di Agostino De Rosa/Imago rerum.

“Un sogno, perciò, è tra l’altro una proiezione:  
è l’esteriorizzarsi di un processo interno.”

S. Freud, *Opere 1886-1921*, Newton Compton, Roma 2007, p. 7.

Le motivazioni alla base di questo volume collettaneo sono due... anzi tre. Le prime due sono presto dette: innanzitutto i saggi qui raccolti sono uno dei molti esiti editoriali<sup>1</sup> di un PRIN (Anno 2010-2011 - prot. 2010BMCKBS), coordinato scientificamente dal prof. Riccardo Migliari dell’Università degli Studi “La Sapienza” di Roma, che si intitolava *Prospettive Architettoniche: conservazione digitale, divulgazione e studio*, e al quale hanno partecipato molte sedi universitarie – italiane e straniere – consorziate.<sup>2</sup> L’obiettivo principale del progetto di ricerca era quello ambizioso di studiare, documentare e divulgare, attraverso le possibilità fornite dalle nuove tecnologie digitali, l’ampio patrimonio delle cosiddette *prospettive architettoniche*, ovvero quelle rappresentazioni – pittoriche, scultoree o architettoniche – di strutture o di elementi decorativi che avessero fatto ricorso, dall’antichità classica sino ai nostri giorni, alla prospettiva come elemento di simulazione di spazi e forme illusorie e che, in genere, avessero sottoposto l’osservatore/fruitori ad una sospensione della propria credulità iniziale, suggerendo che di fronte a lui ci fossero ambienti in realtà fittizi, ma allusivi di un altrove, suggestivo e perturbante al contempo. Il tema di ricerca è stato declinato in vario modo da ciascuna Unità Operativa partecipante, rinvenendo tematiche e casistiche specifiche per ogni contesto geografico analizzato, ma anche elementi di connessione, carsici o palesi, che ne motivavano una comune scaturigine, di natura proiettivo-geometrica o anche solo meta-narrativa.

Durante una delle molte riunioni itineranti che videro coinvolti i partecipanti al PRIN nelle varie sedi consorziate, ricordo di aver sentito Riccardo Migliari dire che, alla fine del complesso lavoro di studio sui casi selezionati, pur diversi fra loro, lui aveva rinvenuto un elemento unificante in ognuna delle rappresentazioni analizzate che, apparentemente, poteva entrare in contraddizione con il carattere scientifico e tecnologico della loro esegesi sviluppata in ambito acca-

demico: segnatamente l’impiego della prospettiva per creare un altrove ‘onirico’, un mondo alternativo a quello reale che inizialmente si offre come sua prosecuzione ma che, dopo pochi istanti, rivela tutto il suo potere mesmerico e spiazzante, introducendoci in una dimensione alternativa rispetto a quella secolare. Non deve sembrare strana questa affermazione a ben vedere, dal momento che il tema dell’illusionismo, sin dal suo etimo – *in*, suffisso rafforzativo e *ludere* scherzare, da *ludus* gioco –, ci coinvolge in un rapporto dialettico con lo spazio anche se questo viene esercitato su dimensioni spesso titaniche (quelle della scala architettonica appunto) che si emancipano della bidimensionalità per approdare al mondo dell’esperienza fenomenica. Tra i molti tematismi che il lavoro scientifico del PRIN ha messo in luce, uno ha catturato l’attenzione di alcuni studiosi, qui riuniti a discuterne: quello dell’*anamorfosi*.

Come ricorda Elémire Zolla, “Rievocando un’antichissima metafora indù e greca: tutto il visibile si somma nell’occhio, esiste in quanto esiste l’occhio”,<sup>3</sup> e quando l’occhio viene irretito da un turbine figurativo o edificato che tutto contraddice e refuta, vengono meno il senso di solidità e coerenza sul quale miseramente costruiamo la nostra falsa immagine della realtà: la stabilità comincia a mancare, la coerenza visiva si eclissa e la gravità pare non aver più valore assoluto. In ambito artistico, la dicotomia tra ciò che appare indeformato, ligio a rigorosi canoni estetici o solamente logico-visivi, e ciò che invece non lo è riassume il dualismo ideologico tipicamente occidentale tra regola e disordine, tra razionalità e caos: rappresenta dunque una sorta di potente metafora disponibile a chiunque della nostra inadeguata limitatezza, ma spesso semplicisticamente interpretata come gioco filosofico o scientifico. Monito scritto con il linguaggio leggero dell’arte, che ricorda invece una dolorosa situazione esistenziale, l’*anamorfosi* si delinea come una teoria prospettica corrosiva del prestabilito, salvo rivelarsi creata estremizzando pro-

prio quelle regole tanto aborrite e ridicolizzate: in questo è rinvenibile anche una componente pietistica nell’immagine anamorfica, composta com’è dello stesso materiale che esegra.

Questi ed altri aspetti periferici dell’*anamorfosi* appaiono solo accennati nella non vasta letteratura critica sull’argomento: a partire dal fondamentale e insuperato libro di Jurgis Baltrušaitis,<sup>4</sup> gran parte dei testi che si sono occupati infatti di anamorfosi o prediligono l’analisi storica<sup>5</sup> oppure si tratta di cataloghi che, sebbene spesso ben documentati dal punto di vista grafico, non ne affrontano gli aspetti epistemologici connessi a quelli proiettivi.

L’analisi tecnica della deformazione diretta o catottrica è invece oramai materia acquisita grazie a una serie di studi specialistici analiticamente redatti,<sup>6</sup> in cui le componenti geometrico-costruttive dell’immagine anamorfica hanno cessato di suscitare stupore, essendo i suoi algoritmi oramai indagabili anche digitalmente.

Ma a parte alcuni casi isolati che affrontano l’argomento in un ambito culturale più ampio,<sup>7</sup> resta ancora molto da scrivere sul contesto antropologico che ha prodotto il gusto per la deformazione tra Cinque- e Seicento, sia nella figurazione pittorica che nella progettazione architettonica. Questo volume si propone di rispondere, sia pure parzialmente, a tale esigenza, configurandosi come una raccolta di saggi incentrati sul comune tema di ricerca dell’*anamorfosi*, la tecnica prospettica di deformazione delle immagini nota sin dal XV sec., ma perfezionatasi nel suo rigore geometrico in Europa, tra i secoli XVI e XVII. L’interesse nei confronti di questo aspetto della storia della rappresentazione oggi emerge rinvigorito, se connesso al crescente successo che le deformazioni stanno riscuotendo in ambito mediatico e progettuale. E proprio all’analisi geometrico-evolutiva di alcuni casi ritenuti paradigmatici e sviluppati in ambito romano, è dedicato questo volume: gli studi qui raccolti abbracciano le applicazioni anamorfiche a diverse scale, iniziando dagli oggetti di più contenute

dimensioni, che stabiliscono un rapporto tra osservatore e opera basato sulla vicinanza reciproca – fisica e psicologica – e sull'intimità percettiva (è il caso delle anamorfosi catottriche conservate presso la collezione di Palazzo Barberini) (Friso), per rivolgersi poi ai più celebri esempi di applicazione anamorfica alla pittura parietale, custodite nel complesso conventuale di Trinità dei Monti (De Rosa, Liva); e dedicandosi infine all'analisi di alcune opere architettoniche realizzate in 'prospettiva solida' e oggetto di recenti ed inediti rilievi, ovvero la galleria borromonina di Palazzo Spada (Paris, Candito), e le ornate *accelerate* delle finestre di Palazzo Barberini (Piccinin). Il volume rubrica però sotto la voce *anamorfosi* anche alcuni esempi di *quadraturismo* barocco che proprio sul tema della *decezione*, ottica e psicologica, concentrarono la loro sperimentazione linguistica: i decori pittorici del corridoio antistante le camere di Sant'Ignazio di Loyola, presso la Casa Professa del Gesù (Romor); gli sfondati prospettici che decorano le coperture e le volte delle chiese di Sant'Ignazio di Loyola (Baglioni-Salvatore), del Gesù (D'Acunto-Zoerle) e del convento di Trinità dei Monti (Calandriello-Bergamo, Ciammaichella, D'Acunto-Liva, Boscaro). Ed ancora generate da una vera e propria applicazione prospettica virtuosistica che 'costringeva' le orbite e le traiettorie dei corpi celesti a collassare nello spazio di un corridoio o di una stanza, sono le meridiane catottriche le quali, convenzionalmente, sarebbero da annacquare tra gli esempi di astrolabica applicata all'architettura: tuttavia, nell'accezione qui proposta, oltre ad esercitare il potere illusorio, tipico dell'*anamorfosi*, nel farci accedere a conoscenze nascoste, esse mostrano come la logica proiettiva delle immagini iniziasse a delinearsi con chiarezza sempre più crescente nel Seicento, proprio sotto l'egida della nozione di deformazione, e di come tale orizzonte esegetico fosse stato precocemente intuito dal Girard Desargues (1591-1661) nella sua *manière universelle* in cui prospettiva, gnomonica e stretetomia erano tutte accomunate sotto l'unico vessillo della proiezione: così, nel volume sono raccolti i recenti studi condotti sulle meridiane di Palazzo Spada e Trinità dei Monti (Bortot, Monteleone). Il volume quindi si articola come una sorta di guida (come annunciano le antiporte a ciascun capitolo) che dovrebbe condurre il *turista matematico*, o il semplice curioso, a scoprire le bellezze anamorfiche della Città Eterna: e qui appare all'orizzonte la seconda ragione, invocata *in exergo*, alla base della sua redazione. A partire dal 2014, tra le attività a libera scelta degli studenti afferenti all'Università Iuav di Venezia e alla Venice International University (VIU), sono stati contemplati alcuni viaggi-studio – con

cadenza bi-annuale – dedicati proprio al tema della *Roma anamorfica*<sup>8</sup>: nel corso di questi itinerari, coordinati scientificamente da chi scrive, gli studenti hanno avuto il privilegio di avvicinarsi a monumenti romani spesso inaccessibili o comunque al di fuori dell'usuale circuito turistico, ammirando *de visu* gli straordinari esempi di anamorfismo, pittorico e architettonico, presenti a Roma. I temi teorici trattati durante le visite, oggetto di vere e proprie lezioni sul campo, hanno dimostrato, se ce ne fosse stato ancora bisogno, come l'esercizio della storia di una specifica scienza, quella della rappresentazione, attinge il suo massimo impatto didattico allorché venga esperita a stretto contatto con le opere di cui parla. Le osservazioni degli studenti, sempre pertinenti, si sono articolate sullo sfondo di uno stupore e di una incredulità di fronte alla magia che le *anamorfosi* inevitabilmente producono. Quasi sempre provenienti dal corso di *Teoria e storia dei metodi di rappresentazione* (Università Iuav di Venezia) e da quello di *Representation of Space and Time in Western and Far Eastern Cultures* (VIU), gli studenti, italiani e stranieri, partecipanti ai viaggi-studio hanno potuto approfondire molte tematiche toccate in aula e soprattutto scoprire delle nuove passioni che, sono sicuro, animeranno i loro futuri processi creativi e progettuali. Ma, soprattutto, hanno potuto fare incontri straordinari, dal punto di vista umano, dunque non solo scientifico: oltre ai molti studiosi ed esperti convocati durante le visite – tra questi, mi preme qui ricordare almeno tre figure: Padre Paolo Raponi dell'Ordine dei Frati Minimi, e Suor Anna Lucia e Suor Ida della Fraternità Monastiche di Gerusalemme –, gli incontri più significativi sono avvenuti tra di loro. Sotto il segno della cultura e della bellezza, le amicizie hanno avuto modo di nascere e di rafforzarsi, e i luoghi 'meravigliosi' visitati, spesso immersi nel silenzio destinato alla preghiera e alla meditazione, hanno svolto il ruolo di potenti catalizzatori dell'esperienza umana. Un privilegio raro, di questi tempi, di cui gli studenti mi sembravano tutti consapevoli. Infine, resta da invocare l'ultimo (il più privato) dei motivi che mi hanno spinto a realizzare questo libro, il primo di una serie, spero, dedicata alla presenza delle *anamorfosi* nel mondo dell'arte occidentale: il mio personale amore per questa forma di rappresentazione, incontrata da me sin dalla laurea presso la Facoltà di Architettura di Napoli, nel lontano 1992, svolta sotto la guida di Anna Sgrossio. Il nostro incontro è nato sotto questa stella protettrice, per alcuni sorgente di ambiguità e crisi, ma per me, solo il segno del fluire delle cose, che mai si arrestano.

Venezia, marzo 2019



Gli studenti Iuav e VIU in visita a *Roma anamorfica*.

## Note

<sup>1</sup> Citerei qui, tra le molte pubblicazioni prodotte come *output* del PRIN in questione, i seguenti volumi: G. Valenti, a cura di, *Prospettive architettoniche. Conservazione digitale, divulgazione e studio*, voll. I & II (tomo I e II), Sapienza Università Editrice, Roma 2014 e 2106; M. Bartoli, M. Lusoli, a cura di, *Le teorie, le tecniche, i repertori figurativi nella prospettiva d'architettura tra il '400 e il '700*, Firenze University press, Firenze 2015.

<sup>2</sup> Le sedi coinvolte erano: Università degli Studi di Firenze (prof.ssa Maria Teresa Bartoli), Università degli Studi di Genova (prof.ssa Maura Boffito), Università degli Studi di Salerno (prof. Vito Cardone), Università della Calabria (prof. Aldo De Sanctis), Università Iuav di Venezia (prof. Agostino De Rosa), Politecnico di Torino (prof.ssa Anna Marotta), Università degli Studi di Udine (prof. Roberto Ranon) e Politecnico di Milano (prof.ssa Michela Rossi). Molte le istituzioni universitarie e i centri di ricerca – italiani e stranieri – coinvolti nel progetto, il cui elenco è consultabile presso il sito del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

<sup>3</sup> E. Zolla, *La nube del telaio. Ragione e irrazionalità tra Oriente e Occidente*, Milano 1996, p. 128.

<sup>4</sup> J. Baltrusaitis (1903-1988) è l'autore del celebre *Anamorphoses ou perspective curieuses* (Parigi 1955), successivamente ristampato col titolo *Anamorphoses ou magie artificielle des effets merveilleux* (Parigi 1969) e con l'aggiunta di due capitoli dedicati alle anamorfosi catottriche. L'edizione italiana (*Anamorfosi o Tahumaturgus opticus*, Adelphi, Milano 1978, 1990) ne riprende una francese del 1984, e comprende ancora due capitoli sulle moderne applicazioni di questa antica tecnica deformativa. Dello stesso autore si vedano: *Lo specchio*, Adelphi, Milano 1981; *Aberrazioni. Saggio sulla leggenda delle forme*, Adelphi, Milano 1983; *La ricerca di Iside*, Adelphi, Milano 1985; *Il Medioevo fantastico*, Adelphi, Milano 1973. Sul tema dell'anamorfosi e sulle sue declinazioni bi- e tri-dimensionali, si rimanda a: A. De Rosa, G. D'Acunto, *La vertigine dello sguardo. Tre saggi sulla rappresentazione anamorfica*, Cafoscarina, Venezia 2002.

<sup>5</sup> Cfr. L. Dimier, *La perspective des peintres et les amusements d'optique...*, in "Bulletin de la Société de l'Histoire de l'Art français", 1925; J.B. Snow, *The perspective picture: a freak of german XVI century art*, in "Apollo", VI, 1927; G. Mandel, *Anamorfosi. Geometrie allucinanti*, in "Arte figurativa antica e moderna", n°6, 1957; G. Barrière, *Des objets peints non identifiables*, in "Connaissance des Arts", n°288, 1976; P.

Valboudt, *Les anamorphoses*, in "XX siècle", n.s., n° 47, XXXVIII, 1976; I. Trucci, *Le anamorfosi di Jean François Nicéron all'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze*, in "Annali dell'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze", a. 1, fasc. 2, Firenze 1976; J. Pilorge, *L'anamorphose, son histoire et utilisation actuelle*, in "Bulletin de la Société française de Photographie", giugno 1982; D. Bessot, *La perspective de Nicéron et ses rapports avec Maignam*, in M. Bucciandini, M. Torrini, a cura di, "Geometria e atomismo nella scuola galileiana", Firenze 1992; T. Frangenberg, *The angle of vision: problems of perspectival representation in the fifteenth and sixteenth centuries*, in "Renaissance Studies", n°6, 1992; A. Pérez-Gómez, L. Pelletier, *Anamorphosis. An annotated bibliography with special reference to the architectural representation*, Montreal 1995.

<sup>6</sup> Cfr. M. Gardner, *Mathematical games, The curious magic and anamorphic art*, in "Scientific American", gennaio 1975; J. Walker, *The amateur scientist: anamorphic pictures*, in "Scientific American", giugno 1981; D. Collins, *Anamorphosis and the Eccentric Observer*, parti 1 e 2, in "Leonardo", n° 25, 1992; K. Andersen, *The mathematical treatment of anamorphoses from Piero della Francesca to Nicéron*, in "History of Mathematics: States of the Art", San Diego 1996; J. Hunt et al., *Anamorphic images*, in "American Journal of Physics", n°68, 2000.

<sup>7</sup> Cfr. E.B. Gilman, *Curious perspective. Literary and Pictorial Wit in the Seventeenth Century*, New Haven e Londra 1978; M. Brusatin, *Arte della meraviglia*, Einaudi, Torino 1986; M. Jay, *Downcast eyes. The denigration of vision in 20th century french thought*, Berkeley, Los Angeles e Londra 1993; M. Kemp, *La Scienza dell'Arte. Prospettiva e percezione visiva da Brunelleschi a Seurat*, Giunti, Firenze 1994; A. Pérez-Gómez, L. Pelletier, *Architectural Representation and the Perspective Hinge*, MIT press, Cambridge (Mass.) e Londra 1997; K. Harries, *Perspective and Infinity*, MIT press, Cambridge (Mass.) e Londra 2001; L. Massey, *Picturing Space, Displacing Bodies/Anamorphosis in Early Modern Theories of Perspective*, Penn State University press, University Park 2007.

<sup>8</sup> I viaggi studio, denominati *Roma anamorfica*, sono stati organizzati dall'arch. Roberto Bosi per *ProViaggiArchitettura*. Cfr. <https://www.proviaggiarchitettura.com/>.